



PONTIFICIUM CONSILIUM  
PRO  
DIALOGO INTER RELIGIONES

The Pontifical Council for Interreligious Dialogue is pleased to transmit the Message to the Buddhists on the occasion of Vesak with the request to have it widely disseminated, to the extent possible.

The present message will be published officially on the Website of the Dicastery on the 1<sup>st</sup> of May 2022.

With thanks and best wishes,  
Pontifical Council for Interreligious Dialogue

Vatican City, 12 April 2022

\*\*\*\*\*

Il Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso si prega di trasmettere il Messaggio per la festività buddista di Vesakh con preghiera di favorirne la diffusione.

Questo messaggio sarà ufficialmente reso pubblico sul sito del Dicastero il 1 maggio 2022.

Con cordiali saluti e sentiti ringraziamenti.  
Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso

Città del Vaticano, 12 aprile 2022

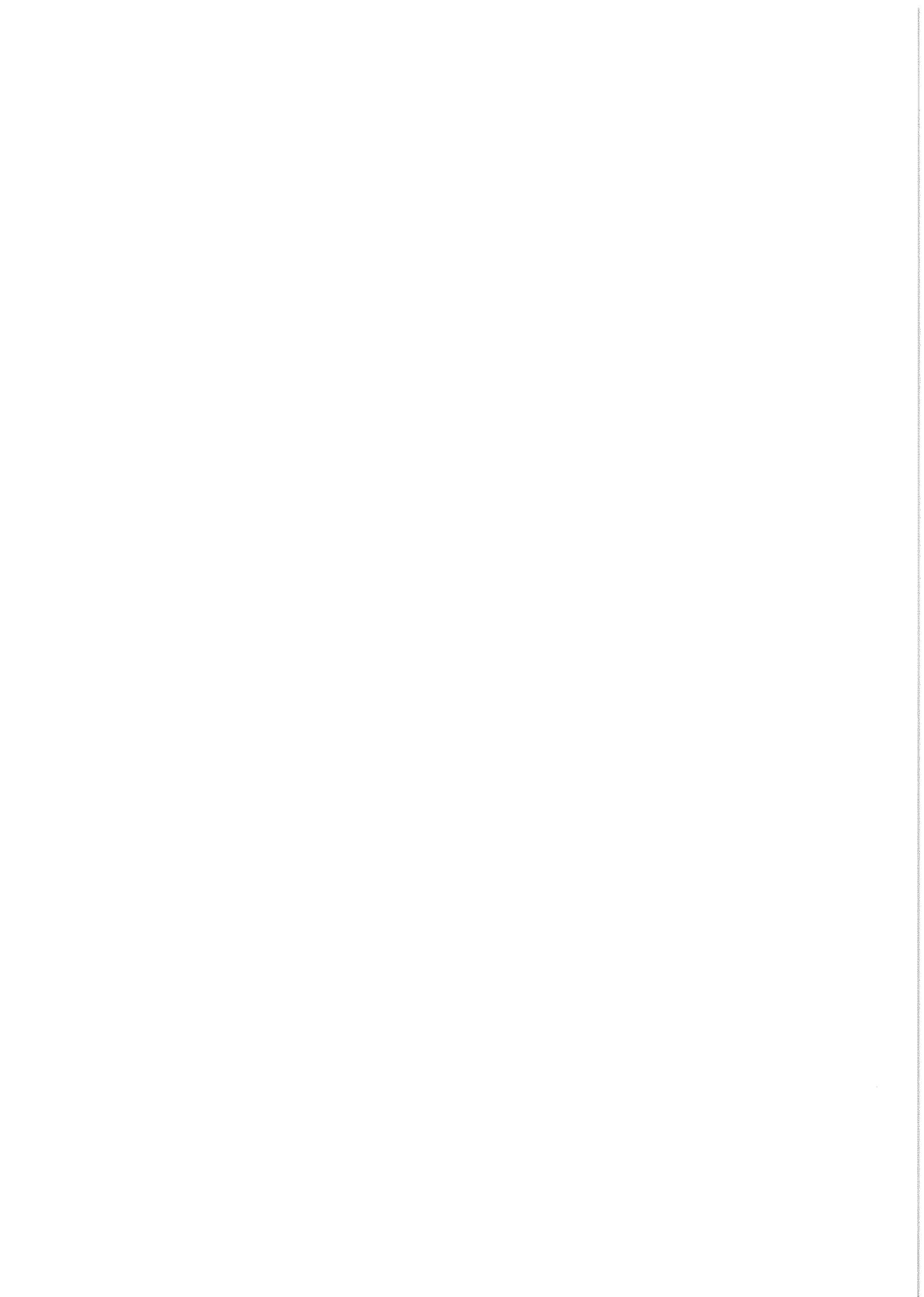
\*\*\*\*\*

Le Conseil pontifical pour le Dialogue interreligieux est heureux de vous transmettre le Message adressé aux Bouddhistes pour la fête de *Vesakh*, vous priant de le diffuser.

Le présent message sera officiellement publié sur le site du Dicastère en date du 1<sup>er</sup> mai 2022.

Avec les meilleures salutations et remerciements  
Conseil pontifical pour le Dialogue interreligieux

Cité du Vatican, 12 avril 2022





**PONTIFICIO CONSIGLIO PER  
IL DIALOGO INTERRELIGIOSO**

*Buddisti e cristiani: insieme resilienti nella speranza*

**MESSAGGIO PER LA FESTA DI VESAK 2022**

Città del Vaticano

Cari amici buddisti,

1. In occasione della festa del *Vesak*, commemorazione della nascita, morte e illuminazione del Buddha, scriviamo alle vostre comunità nel mondo per trasmettere il caloroso saluto del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso.

2. Scriviamo in un momento in cui l'umanità affronta molteplici crisi. Per il terzo anno consecutivo, persone in tutto il mondo sono tenute in ostaggio dalla persistente crisi sanitaria causata dal COVID-19. I frequenti disastri naturali legati alla crisi ecologica hanno messo in luce la nostra fragilità di cittadini di una Terra condivisa. I conflitti continuano a spargere sangue innocente e a provocare sofferenze diffuse. Purtroppo, c'è ancora chi usa la religione per giustificare la violenza. Come ha osservato con dolore Papa Francesco, «l'umanità è orgogliosa dei suoi progressi nella scienza e nel pensiero, in tante cose belle, ma sta regredendo nel portare la pace. ... Questo dovrebbe farci vergognare tutti» (*Discorso ai partecipanti alla Riunione Plenaria della Congregazione per le Chiese Orientali*, 18 febbraio 2022).

3. Anche se vediamo emergere segnali di solidarietà in risposta alle tragedie provocate da queste crisi, la ricerca di soluzioni durature resta ardua. L'ansiosa ricerca della ricchezza materiale e l'abbandono dei valori spirituali ha portato a un declino morale generalizzato nella società. Come buddisti e cristiani, il nostro senso di responsabilità religioso e morale dovrebbe motivarci a sostenere l'umanità nella sua ricerca di riconciliazione e resilienza. I religiosi, sostenuti dai loro nobili principi, devono sforzarsi di essere lampade di speranza che, anche se piccole, possano ancora rischiarare il cammino che porta l'umanità a trionfare sul vuoto spirituale che causa tanto male e tante sofferenze.

4. Anche se in modi diversi, il Buddha e Gesù Cristo orientano i loro seguaci a valori trascendenti. Le nobili verità del Buddha spiegano l'origine e le cause della sofferenza e indicano l'ottuplice sentiero che conduce alla cessazione della sofferenza. «È lo svanire e la cessazione di quella stessa brama senza che sia rimasto nulla; dando via, lasciando andare, rilasciando e non aderendovi» (*Dhammacakkappavattanasutta*, 56.11). Se praticato, questo insegnamento è una cura per l'attaccamento incessante che porta all'avidità e ai giochi di potere. Il Vangelo non suggerisce mai la violenza come risposta. Le Beatitudini annunciate da Gesù ci mostrano come essere resilienti

privilegiando i valori spirituali in mezzo a un mondo che va in frantumi. «Beati i poveri, beati i miti, beati gli afflitti, beati gli operatori di pace» (cf. *Mt* 5,1-12). Sono benedetti perché, nonostante le difficoltà attuali, fanno affidamento sulla promessa divina di felicità e salvezza.

5. Possiamo aiutare l'umanità a diventare resiliente portando alla luce i tesori nascosti delle nostre tradizioni spirituali. Per i buddisti, il Nobile Ottuplice Sentiero può sviluppare compassione e saggezza per impegnarsi nelle questioni sociali. Per i cristiani, uno di quei tesori è la speranza. Come dice papa Francesco, «la speranza ci farebbe riconoscere che c'è sempre una via d'uscita, che possiamo sempre reindirizzare i nostri passi, che possiamo sempre fare qualcosa per risolvere i nostri problemi» (*Laudato Si'*, 61).

6. Siamo convinti che la speranza ci salva dallo scoraggiamento. A questo proposito, vorremmo condividere la saggezza del compianto Venerabile Thich Nhat Hanh sull'importanza della speranza, che "può rendere il momento presente meno difficile da sopportare. Se crediamo che domani sarà un giorno migliore, possiamo sopportare una fatica oggi» (*Peace is Every Step*, 1991, 41-42). Lavoriamo insieme per un domani migliore!

7. Cari amici, desideriamo che la vostra celebrazione del *Vesak* mantenga viva la speranza e generi azioni di accoglienza e rispondenti alle avversità causate dalle crisi attuali.



Miguel Ángel Card. Ayuso Guixot, MCCJ  
*Presidente*



Msgr. Kodithuwakku K. Indunil J.  
*Segretario*

**PONTIFICAL COUNCIL FOR INTERRELIGIOUS DIALOGUE**  
00120 Vatican City

Tel: +39.06.6988 4321

Fax: +39.06.6988 4494

E-mail: [dialogo@interrel.va](mailto:dialogo@interrel.va)

<http://www.pcinterreligious.org/>